

Migranti in rivolta per la zona rossa

Nella tendopoli di San Ferdinando in Calabria disordini e lancio di sassi contro le forze dell'ordine. Gli stranieri rifiutano le misure di sicurezza anti coronavirus

di **PATRIZIO CANESTRI**

■ Ribellione alla tendopoli di San Ferdinando (Reggio Calabria). I migranti non accettano la «zona rossa» dichiarata a seguito di un focolaio Covid, scoppiato nel campo, e si scagliano contro le forze dell'ordine, tirando sassi e divellendo cancelli e inferiate. I fatti ieri mattina, ma già sabato sera si erano verificati i primi disordini e le prime sassaiole contro la polizia, quando gli immigrati sono venuti a sapere che la loro tendopoli era diventata zona rossa.

Tale limitazione si è resa necessaria perché all'interno dell'area che ospita 260 immigrati è scoppiato un focolaio Covid, con una ventina di soggetti risultati positivi al coronavirus. In Calabria, sempre in provincia di Reggio, nei giorni precedenti, era stato dichiarato zona rossa, pure il campo migranti di Rosarno, dopo che 18 extracomunitari erano rimasti contagiati dal virus.

Immigrati che vivono nella tendopoli di San Ferdinando lavorano perlopiù nei campi della zona tirrenica a cavallo delle province di Reggio e Vibo Valentia. Con l'ordinanza emessa dalla Regione nessuno potrà muoversi dalla tendopoli e recarsi a lavorare. Da ciò le proteste, sfociate nelle azioni contro i poliziotti chiamati a controllare il campo e a far rispettare la quarantena alle persone che hanno contratto il virus.

Due extracomunitari sarebbero riusciti pure ad allontanarsi. Gli agenti di polizia, ieri, hanno resistito all'offensiva degli immigrati, ma buona parte della tendopoli è andata distrutta. Alcuni dei poliziotti in assetto antisommossa sono stati colpiti dalle pietre lanciate, ma fortunatamente nessuno è rimasto ferito in modo serio.

Dura reazione da parte di **Valter Mazzetti**, segretario

generale Fsp Polizia di Stato. «Non abbiamo più parole», ha affermato, «per commentare lo sfacelo assoluto che la totale incapacità politica in tema di gestione dell'immigrazione sta causando in questo momento di emergenza sanitaria. Non ci sono più parole adatte, neppure, per esprimere la solidarietà ai colleghi che puntualmente subiscono sulla propria pelle gli effetti nefasti di una finta accoglienza, le cui problematiche vengono lasciate sulle loro spalle come meri problemi di ordine pubblico. Oggi solidarietà agli appartenenti alle forze dell'ordine vittime della sassaiola avvenuta alla tendopoli di San Ferdinando, nel Reggino, durante la solita, ennesima rivolta contro le restrizioni imposte dalle norme anticovid. Risultato? Agenti feriti e soggetti che dovrebbero essere ristretti potenzialmente in grado di fare come gli pare e piace. Ai cittadini viene chiesto di continuare a fare sacrifici pesantissimi per colpa del virus», continua il segretario nazionale Fsp, «ai poliziotti di continuare a rischiare la pelle per tutelare la salute pubblica, ma in certi posti tutto va a rotoli e l'emergenza sanitaria svela una volta di più le lacune di un sistema politico che chiacchiera tanto e fa pochissimo».

A seguito dei disordini è intervenuto pure il segretario generale del Movimento sindacale autonomo di Polizia (Mosap), **Fabio Conestà**. «Adesso basta», ha dichiarato. «La misura è colma. Il governo deve assumersi le responsabilità di scelte mal ponderate. Il cerino non può né deve restare in mano alle forze di polizia. Sono situazioni di massima tensione, due ospiti sarebbero riusciti ad allontanarsi e due colleghi sono rimasti feriti. Non solo rischiamo il contagio, dobbiamo anche subire violenza gratuita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCOLAIO Agenti nella tendopoli di San Ferdinando

[Ansa]

